FAUSTA

MELODRAMMA SERIO IN 2 ATTI

FAUSTA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NELL'I. E R. TEATRO DEI SIGG. ACCADEMICI IMMOBILI

IN VIA DELLA PERGOLA

Il Carnevale del 1839-40.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE

Presso Gius. Galletti Via Porta-Rossa

1840.

ELENCO

DELLA COMPAGNIA DI DANZA

COMPOSITORE Sig. BIANCHI.

Primi Ballerini Serj.

SIG. Angelica Saint-Romain — SIG. Gio. Battista Grillo

Primi Ballerini per le Parti.

Sig. Giacinto Piazza - Sig. Carolina Piglia - Sig. Michele D'Amore
Sig. Carlo Guerpont - Sig. Felicita Oggioni Sig. Pietro Frangini

Primi Ballerini di mezzo Carattere.

Sigg. N. N.
Carolina D'Amore
Assunta Barni
Maria Rabujati
Maria Fissi
Maria Rossi
Adelaide Boschi
Irene Calvi

Sigg. Mochi David
Mauro Giovanni
Guerpont Carlo sudd.
Corsellini Gaetano
Coluzzi Gioacchino
Orsi Luigi
Malvini Gennaro
Bizzarri Giuseppe

Corifei d'ambo i sessi N.° 12.

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. PIETRO ROMANI
Sostituto Sig. Enrico Manetti

Capo e Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi

Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani

Primo Violino dei Balli
Sig. Carlo Ferranti

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini
	al Servizio di S. A. I. e R.
1.° *Contrabb. de' Balli e Suppl. al med.*	Sig. Ascanio Peccerelli
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti
	(Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell
	al Servizio di S. A. I. e R.
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Bimboni
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni
	al Servizio di S. A. I. e R.
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini
	(Sig. Carlo Chapuy
Primo Trombone Concertista	Sig. Giovacchino Bimboni
	al Servizio di S. A. I. e R.
Primo Trombone	Sig. Demetrio Chiavaccini
Prima Tromba	Sig. Pietro Mattiozzi
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Timpanista	Sig. Leopoldo Lironi

Suggeritore Sig. Carlo Pruner
Pittore Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Pittore Figurista Sig. Gaetano Piattoli
Pittore Costumista Sig. David Gallier
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti
Attrezzista Sig. Giuseppe Cecconi e C.°
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Il Vestiario di proprietà del Sig. Aless. Lanari
Diretto dal Sig. Vincenzo Battistini.

PERSONAGGI

COSTANTINO IL GRANDE Imperadore de'Romani
Sig. Sebastiano Ronconi

FAUSTA, sua seconda Sposa
Sig. Sofia Grevedon

CRISPO figlio di Costantino e di Minervina
Sig. Eugenio Musich

BEROE, prigioniera, amante riamata di Crispo
Sig. Angela Galleni

MASSIMIANO, già Imperadore, padre di Fausta
Sig. Angelo Cavalli

LICINIA
Sig. Giulia Ricci

ALBINO, custode delle carceri
Sig. Ettore Profili

CORI, E COMPARSE.

Congiunti e Famigliari dell' Imperadore
Confidenti dell'Imperadrice, Senatori, Pretoriani,
Popolo, Soldati, Littori.

L' Azione è in Roma.

« I versi virgolati si omettono. »

La Musica è del Sig. GAETANO DONIZZETTI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza del Campidoglio. Tempio di Giove in fondo.

Tutta la piazza è ingombra di soldati vincitori Romani in mezzo a'quali veggonsi i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso ne'laterali. Sul davanti v'è un'ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che dovrà incoronar Crispo *per la riportata vittoria. Dal lato destro dell'attore,* Fausta, Licinia *e* Massimiano; *dal sinistro* Costantino. *In fondo* Beroe *fra le prigioniere.*

Tutti Dio dell'armi, che incendevi
Con la sacra tua scintilla,
Fiamma in petto - al giovanetto:
Laude, gloria, al tuo favor.
L'inimico a quell'aspetto,
Per te colmo di spavento,
Cadea vinto, cadea spento
Sotto il brando distruttor.
Dio dell'armi, in lui splendevi,
Come stella che sfavilla,
Onde in campo - al par del lampo
Seppe il prode trïonfar.
Per te, Gallia prigioniera
Vide l'Aquila più altera
Dispiegar le invitte piume:
Salve, o Nume, - tutelar. *(il sommo Sacerdote prende la corona d'alloro e la pone sul cimiero di Crispo)*

Fau. (Dea, che siedi al terzo Cielo, *(guardando Crispo)*
Sul mio ciglio spandi un velo,
Che m'involi quel sembiante,
Ch'empio e reo mi rese il cor;
Mel rapì, e l'ignora ancor.)

Ber. (Fra le stragi e le ruine
Delle folgori Latine,
Quel gentile mi salvò,
E d'un guardo il cor piagò!)

Cos. No: fra vittorie tante,
Che annoverai finora,

Giammai non vidi aurora
Lieta spuntar così
Vieni fra le mie braccia... (*a Crispo*)
Fausta lo stringi...

Fau. Ah!... Sì... (*colpita, poi rimessa*)

Cri. A te, Signor del Mondo, (*resta Crispo nel mezzo; Fausta da un lato, Costantino dall'altro*)
Suddito e figlio io sono:
Quanto posseggo è dono
Del tuo paterno amor.
Tu cangia il mio rispetto, (*a Fausta*
Cangia in affetto ognor.

Cos. Fama, trionfi, onori,
Te rendono immortale:
Gloria ti cinga, e tale,
Che oscuri il genitor.
Tu l'ama, come io l'amo, (*a Fau.*
Che degno egli è d'amor.

Fau. Glorie, trionfi, onori
Ti rendon già immortale.
(Ciel!... qual poter fatale
Quel volto ha sul mio cor!...)
T'amo!... (oh soave accento!...
Cagion del mio dolor!)

Cos. Ma qual fra vinti Galli
Nobil vegg'io donzella?...

Cri. Figlia d'un Prence è quella,
Che in campo già perì...
L'adoro! (*con massima tenerezza*

Fau. (Oh Ciel! che ascolto...) (*colpita*

Cri. Quanto me stesso l'amo!... (*con tutta l'espansion del cuore*)
Costei consorte io bramo:
Donala a me in tal dì. (*a Cos.*

Fau. (Lo perdo!) (*desolat*

Cos. (*a Ber.*) Qui t'avanza:
L'ami tu?

Ber. Ognor l'amai
Più che del Sole i rai.

Fau. (S'amano!)

Cos. Ebben...

Fau. (Ahimè!)

Cos. Fra poco al sacro rito
Io stesso ...

Fau. Ah no; t'arresta; (*risoluta*)
Sacro è un tal giorno a Vesta,
Nè compiere si de'...
Al risorgente ... albore...
Potrai ... guidarli ... all'ara ...

Cos. Basta: n'andrete all'ara
Ai rai del nuovo dì.

Cri. Ber. Come apparir dei cara
Luce del nuovo dì!
Il fulmin tuo prepara,
Vendetta, al nuovo dì!

Lic. Coro Amore e Imene a gara
Brillino al nuovo dì!

Fau. (No, che non vi rischiara (*fra sè*)
Consorti il nuovo dì!) (*quasi delirante*
Rovesciata, infranta al suolo
Fia quell'ara a me funesta
S'io lo perdo; che mi resta
Fuor che lagrime e dolor?
Egli è mio nè forza umana
Può rapirlo a tanto affetto
Se non svelle dal mio petto
Il mio bene col mio cor.

Cos. Sta il sorriso – in ogni viso
Fausta sola in fronte ha l'ira
Ora freme, ed or sospira
Fra il rossore ed il pallor.
Deh sgombrate, o dei pietosi
Da quel seno ogn'aspra cura
Or che il figlio m'assicura
Dell'Impero lo splendor.

Crispo e *Beroe*

Ah la notte su la terra
Non istenda il mesto velo
E a spuntar s'affretti in Cielo
Lieto il giorno dell'amor.

Mas. È alfin giunto il dì bramato
Che a me renda lauro, e soglio:
Fia travolto il folle orgoglio
Fra le stragi, ed il terror.

Licinia e *Coro*

Spieghi fama i vanni arditi
Gridi al mondo: Gallia è doma:
Così cade chi di Roma
Sfida il brando vincitor.

Mas. Sì, gioite, esultate !... (*partono eccetto Mas.*)
Sparir dovrà per voi tanta letizia
Qual poca nebbia al Sole ! ...
Nè il nuovo Sol vedrai tu, Costantino !...
Usurpator, mi renderai l' impero...
Presso è l' ora. Dei tutta
Cancellar col tuo sangue l'onta mia ?...
Il tentai... mi fallì !...
Ma padre e figlio insieme
Fra l'ombre della notte che s'appressa,
Spenti cadranno d'una morte istessa. (*parte*)

SCENA II.

Appartamenti magnifici nella reggia di Costantino.

CORO *di Ancelle di Fausta*, LICINIA, *quindi* FAUSTA *pensierosa.*

Coro Quel celeste tuo sorriso
Dove andò ? perchè fuggì ?
Rieda e splenda sul tuo viso
Il bel raggio che sparì.
Fau. (*assorta*) Più non torna a me quel dì.
Coro A te incensi offrian gli amori
Nella tua primiera età :
Era l' arbitra de' cori
La divina tua beltà.
Fau. Ah ! tornasse quell' età !
Ch' io d'un cor potea vincere... Chi siete...
Che i miei pensier rapite ? (*scuotendosi*)
Lic. Licinia, e le compagne tue.
Fau. Partite.
(*Lic. ed il Coro partono*)
Eccomi sola: or non v'avrà mortale
Che apprender possa il riprovato amore
Onde mi struggo in core. —
Sposa di Costantino ad amar scendo
Di Costantino il figlio ?...
Oh rossore ... oh delitto !...
Eppur ch'io l'ami eternamente è scritto.
Ah se d' amor potessi
Parlargli un solo istante
Quanto quest'alma amante
Sarìa felice ognor ;
I giorni miei ridenti
Come cangiò un istante
Affanni e non contenti
Opprimono il mio cor.

Fuggì l'immagine
Tanto gradita
Che di delizie
Colmò mia vita,
Fra crudi palpiti
D'immense pene
Mi resta a piangere
Nel mio dolor.

SCENA III.

LICINIA *e* CRISPO.

Cri. È questo il loco ove mi chiese?
Lic. Questo.
Attendila: fra poco
A te sarà. (*parte*
Cri. Qual mai ragion la spinge
Seco a volermi?... D'ascoltar, che brami,
Impaziente son io...

SCENA IV.

FAUSTA, *e* CRISPO

Fau. (Ecco il mio ben supremo,
O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)
Cri. A che mi chiedi, o Fausta?
Fau. Soli noi siam? (*guardando intorno.*
Cri. Siam soli...
Ma che? Segreto ragionar?
Fau. Mistero
A te fidar degg'io sol noto al Cielo!
Cri. E a Costantin tu puoi
Un arcano occultar!
Fau. Non è di Stato. (*confusa*
Talora gl' infelici (*con timidezza*
Si riserbano in seno
Qualche affanno segreto... (Il dir vien meno!)
Onde si pasca il cor furtivo... (Oh Dio!...)
Ma occultarlo... (Che fo? più non poss'io...)
Cri. Prosegui.
Fau. Ah! di', pria che lo stral d'amore
Per Beroe ti ferisse, (*facendo forza a sè stessa.*
Il cor mai palpitò per altro oggetto!...
Cri. Per te...
Fau. Per me!!!
Cri. Di filial rispetto. (*Fau. rimane immobile, poi si scuote vedendo Ber.*)

SCENA V.

BEROE, CRISPO, *e* FAUSTA.

Fau. (La rivale!)
Ber. Il mio ben!...
Fau. (In qual istante!)
Cri.
Ber. Priv o/a di te un momento
Il mondo è per me spento!
Fau. (Fremo) *(Ber. in segno di rispetto va corr. per baciar la mano a Fau., la quale la ritira dispettosamente)*
Ber. (Superba!) Di te chiede il padre. *(a Cri.)*
Fau. (Qual altro inciampo!) A me, donzella, accorda
Ch' ei meco per brev' ora
Solo rimanga...
Ber. *(a Cri.)* Ahi quanto
Costa al mio cor lasciarti!
Cri. La destra, o cara! *(mentre va per porgere la destra)*
Fau. *(frapponendosi in mezzo.)* Il tempo stringe, Parti.
(dopo di essersi assicurata che sia partita)
(Mio core, ardir.) Ascolta: *(avvicinandosi a Cri.)*
Questa straniera ch' ami
Tanto, obbliar tu non potresti?
Cri. Obbliarla!...
Fau. Nè cederesti il core
Ad altro oggetto assai più degno?
Cri. Fausta!...
Fau. Che te saprebbe amar di tale amore,
Che mai di donna in core
Non si è l' eguale acceso...
Cri. Io non t' intendo.,.
Fau. Deh, per pietade intendimi, e se forza
Di piegarti non han le mie parole,
Queste lagrime almen, questo pallore...
Quest' accento, ch' io scior vorrei... ma il tronca
Di timore un sospiro!...
Cri. *(colpito)* Oh lampo atroce!...
Saresti tu capace?...
Fau. Si...
Cri. D' amarmi?...
Fau. Immensamente...
Cri. Taci! A me t' invola...
Fau. Io t' amo!...
Cri. Io fremo a tanto rea parola.
Ah! se orror di te non hai,
In me fissa que' tuoi lumi:

Dal mio fremito vedrai
Il delitto tuo qual è.

Fau. Tutti, ah! tutti io gl' invocai
Per odiarti, o caro, i Numi;
Ma non resero giammai
A' miei voti tal mercè

Cri. Da te, da queste soglie
Men fuggo... *(per partire)*

Fau. Ah ferma... In grato!...
(prendendolo per mano, e trattenendolo)
Mi lasci in questo stato!...
Senti nel cor che palpito!...
La destra come trema!...
Mira il sudor più gelido
Di quel dell' ora estrema!..
Tanto costò svelarmiti,
E parti, oh Dio, così?

Cri. L' arcan sepolto fia.

Fau. Non basta... O a me tu cedi, *(risoluta)*
O vittima ne sia
Del tuo rifiuto...

Cri. Chi!

Fau. Beroe!...

Cri. Che dici?

Fau. Estinta,
Non io, nè lei ti avrà.

Cri, Ah! vedimi a tuoi piedi: *(inginocchiandosi)*
Di lei, di me pietà!...

SCENA VI.

Costantino, *seguito da* Beroe, Massimiano, Licinia, *e Coro di Ancelle, e Congiunti di Costantino.*

Cos. Che veggio!... *(colpito)*

Cri. (Mio padre!..) *(sorgendo)*

Fau. (Lo sposo!..) *(confusa)*

Cos. Al suo piè!:.
Da lei che chiedevi? *(a Cri. che tace)*
Quai prieghi a te diè? *(a Fau.)*

Fau. Tuo figlio... *(dopo esitanza)*

Cos. Prosegui...

Fau. Aspira... ad oggetto...
Per qual... terra e Cielo
Calpesta!..

Cri. Oh perfidia!.. *(fremendo)*

Cos. Chi mai?...

Fau. Innorridisci !...
Cos. Chi ?...
Fau. Faus !...
Cos. Taci !...
Fau. Fausta !
Tutti Ahi colpa tremenda !
Oh eccesso d' orror !
Cos. Questa, ingrato, è la tua fede; *(a Cri.)*
Questo il bacio: il fido amplesso;
M'abbracciavi, e a un tempo istesso
Mi rapivi e fama, e onor !
Tanto strazio, oh avversa sorte,
Mi serbava il tuo rigor!
Ber. Questa adunque è la sua fede ;
Questo il giuro, il fido accento ;
Come a tanto tradimento
Potea chiudere il suo cor!
Ah vorrei vorrei la morte
Che soffrir sì rio dolor!
Cri. Godi, ingrata, senza fede ; *(a Fau.)*
Oltraggiasti ogni virtude!
Ma in me sacro si racchiude,
A rimorso tuo, l' onor !
Nel rigor d' avversa sorte
Sol l' infamia è il mio terror !
Fau. Questo core, ah se vedessi, *(a Cri.)*
Piangeresti al suo tormento...
T' accusai!... ma fu un momento,
D' incertezza, e di timor!
Vuoi ch' io cangi la tua sorte?
Che in me piombi il suo rigor?
Dì che m' ami, e fin la morte
Per te sfido, o dolce amor !
Mas. (Come arride al mio pensiero
Questo colpo inaspettato!
Deh seconda, amico fato,
La grand'opra chiusa in cor!)
Lic.eCoro.(No, non può quella bell'alma
Sensi aver sì vili e rei,
Deh mostrate, o sommi Dei,
L' innocenza del suo cor!)
Cos. Discolpa hai tu?
Cri. L' ho, e sacra!
Cos. Quale ?...
Cri. Sono innocente.

Ber. Fausta parlò ; non mente...
Cri. Credermi reo tu ancor ?...
Fau. Deh! a lui perdon concedi... *(a Cos.)*
Cri. Perdono a me?.. No 'l voglio!..
Cos. Audace!.. Fin l' orgoglio
Alle tue colpe aggiungi ?..
Vanne in esiglio!..
Tutti *(Ahi misero!)*
Cos. Fuggi! Non ho più figlio!..
Ti nieghi il Sol la luce!..
La terra le sue piante!..
Mendica, incerta, errante
Sia la tua vita!
Tutti Ah!
Fau. Taci! Ah più non invocargli *(a Cri.)*
L' ira tutta del creato:
Troppo è reso sventurato,
Da te merita pietà!
Deh l'ottenga questo pianto:
Placa tanta crudeltà!
Cri. Tardo, o donna, è il tuo consiglio, *(a Fau.)*
Il destin m'hai già segnato!
Mi rendesti sventurato,
E favelli di pietà?
Verrà tempo che il tuo ciglio
Vero pianto verserà.
Cos. A che darmi, ingiusti Numi,
Figlio infido. e sì spietato!...
Sia per sempre cancellato
Questo nome d' empietà!
Pianto io verso, ma fugace;
Pianto eterno ei verserà.
Mas. *(*Dell' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!
Come il misero suo stato
In me desta ilarità!
Obbliato nell'esiglio,
Più l'Impero non avrà!)
Ber. Lic. e Coro.
*(*Dell' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!
Come il misero suo stato
Fa scordar l' iniquità!
M'addolora, e sforza il ciglio
Ad un pianto di pietà.)
Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino.

È Notte.

MASSIMIANO, *dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi seguaci a sè d'intorno, incomincia.*

Mas. Manca alcuno?...
Coro Ognun qui è teco.
Mas. Tutti guida?
Coro Un sol pensiero.
Mano ardita e cor più fiero
Massimian trovar non può!
Mas. Spento sia col padre il figlio!
Coro Figlio e padre estinti avrai!
Mas. Pria che il giorno schiuda i rai
All'Impero io tornerò!
Beato momento,
Deh, vola, t'affretta,
Che fiera vendetta
Divampo compir!
Già veggo dell' empio
Domato l' orgoglio!
Già premo quel soglio
Che osava rapir! (*nel mentre Mas. e per andar via co'suoi*)

SCENA II.

CRISPO, BEROE, *e detti.*

Cri. Dunque Licinia?...
Ber. Tutti

Di Fausta i rei disegni a me fè noti.
(*Mas. col Coro allontanandosi.*)
Mas. Spento sia col padre il figlio!
Coro Figlio e padre estinti avrai!
Cri. (Qual favellar sommesso!...)
Mas. (*fermandosi dice a' suoi*)
Gente qui si raduna!
Scorgiam... Chi sei?... (*s' avanza verso Cri.*)
Cri. (*che avrà la spada in mano urta in quella di Mas.*)
Massimian!...
Ber. Oh stelle!
Cri. Impugna nudo brando.
Mas. Mi seguite,
O amici. (*parte co' suoi*)
Cri A che t' aggiri
Fra l' ombra in armi in questi folti rami?...
Niun risponde! Ah! chi sa... forse in periglio
Del genitor la vita...
Ber. Deh, partiam, ch' io prevedo
A danno tuo maggior sventura.
Voci di dentro Fiera
Vendetta.
Cri. (*a Ber.*) Udisti?... Osserva
Quell' incerto chiaror... Vedi gl' iniqui...
Ver qui s' avanza... lasciami... che provi
Lo stuol nemico indegno
In questo ferro il mio furor, lo sdegno.

SCENA III.

COSTANTINO, MASSIMIANO, *suoi Seguaci, Soldati con fiaccole,* CRISPO *e* BEROE.

Cri. Ciel! chi scopro!... (*furente è per lanciare il colpo contro il padre, ch' è il primo che gli si presenta, ma in riconoscerlo, gli cade il ferro di mano*)
Cos. Vibra indegno!
Ber. / *Mas.* Sorte avversa! / indegna!
Cri. Ove m' involo?
Cos. Alma perfida ed infida!
Non bastava un fallo solo:
Fin ribelle e parricida...
Cri. Taci... ah, taci per pietà!
Se crudel così m'estimi, (*inginocchiandosegli*
Se tal fallo appor mi puoi, *a' piedi*

Qui piangendo a'piedi tuoi
Di dolor io morirò, *(mentre e per prendergli la mano, Cos. gli si allontana. Cri. s'alza)*
Tu m'oltraggi, tu m' opprimi,
Pur io t' amo e ti perdono.
Questa vita, ch'è tuo dono,
Se tu m' odii amar non so.
Sì... m' uccidi... ma ti giuro,
Che innocente a morte io vo.

Cos. / *Mas.* { In me / te taccia amor natura,
Se ogni dritto calpestò. —

Ber. Coro Infelice a qual sciagura
Il destin lo riserbò. —

Cos. Le tue discolpe, o perfido,
Ascolterà il Senato,
Tosto s'aduni. *alcune guardie partono.*

Cri. Ah! sentimi...

Cos. Vanne, deh vanne, ingrato!
Soltanto innanzi ai Giudici
Il padre, il Re, t' udrà...

Cri. Io parricida... io perfido...

Ber. Coro, Di lui che mai sarà ?

Cri. Dove trovar un' anima
Che al mio dolor si pieghi;
Se tu, tu stesso... ahi misero!
Pietade, amor mi nieghi,
Se un figlio a eterna infamia
Condanna il tuo rigor
Tempo verrà che piangere
Sul mio destin dovrai;
Ma non allor al figlio
Render l' onor potrai,
Non potrai lieto renderlo
Del tuo paterno amor.
Ma del mio duolo istesso
Avrai straziato il cor.

Ber.Coro Del suo dolor l'eccesso,
Mi strazia a brani il cor. —

Cos. Mas. Tristo, soffrente oppresso
Ti / Lo rende il mio / tuo furor.
(tutti partono, e Cri. fra le Guard.

SCENA IV.

Aggiorna.

BEROE *e* LICINIA.

Ber. » Ah ! Licinia ...
Lic. » M' illude !... Non fuggisti ?...
» L' astro del dì già riede !...
Ber. » Altra sciagura
» Il caro ben minaccia ...
Lic. » E qual mai ?...
Ber. » Parricida ognun lo crede !..
» Egli è fra' ceppi, e ad esser condannato
» Si attende del Senato,
Lic. » Ma ti spiega...
Ber. » Vien meco, e per la via
» La vicenda saprai funesta e ria. (*partono*)

SCENA V.

Sala del Senato.

Si veggono già radunati i Senatore. Arriva COSTANTINO *seguito da' Littori.*

Cos. (*dopo di essersi seduto*)
L' accusator s'inoltri ; e poi s'avanzi
Al mio cospetto il prigionier. (*due Littori partono*)
(Per quanto
Io reprima gli affetti in tal cimento,
Di padre ognor la voce al core io sento).

SCENA VI.

MASSIMIANO, BEROE; *quindi* CRISPO, *e detti.*

Cos. Pria d' esporre l' accusa (*a Mas.*)
Pensa al cospetto di chi sei, chi t' ode !..
Paventa se in pensier menzogna ordissi.
Morte infame...
Mas. Lo so...
Cos. Favella adunque.
Mas. Mentre tutto tacea,
Nè lungo era il tornar di nuov' aurora ,
Muto d' armi fragor , sommesse voci
Udii nel bosco alla tua Reggia accanto.
Quivi cauto discesi ,
E dal labbro di Crispo
Congiurar la tua morte allora intesi.
Cri. Menzogner... lo volea...

Cos. Beroe, rispondi;
Qual ragion t' adducea
Di Crispo al fianco?...
Ber. Amore, e la certezza
Dell' innocenza sua,
Oud' io divider seco
Volea l' esiglio... ad un balen di spade
La sua snudò... ma tutta si sperdea
Quell' ignota coorte
Giurando a Crispo e a Costantino morte.
Cri. A quelle cupe grida
Furente in tua difesa il piede io volsi...
Rieder sento la turba...
Impugno il ferro, e al primo traditore
Vo' per dar morte, e scorgo il genitore.
Cos. Scaltro tu parli. Udiste o padri? io voglio
Arbitri voi di sua futura sorte
In più segreta parte
Decidete di lui (m' offese, e l' amo)
Ite *(ai Senatori, Beroe e Massimiano)*
Con lui restar qui solo io bramo.
Soli siam noi! fissami in volto il ciglio
Giudice ancor non sono ancor sei figlio.
T'amo ancora, ancor dal ciglio
Per te o figlio, il pianto scende,
Al perdono ancor mi rende
Per te pronta la pietà,
Ma mi svela i falli tuoi
Solo sei nessun t'ascolta
Tutto il core aprir mi puoi
Costantin qui non ti udrà.
Una lagrima non versi?
Cri. Ah non piange un innocente
Cos. Va detesto un cor che mente
Cri. Il mio cor menitr non sa
Sì lo giuro reo non sono,
Cos. Sì m' uccidi e t'abbi il Trono...
Coro di Senatori *(a Cos.)*
Qui 'l Senato appien decise
Del colpevole la sorte...
(mostrando una pergamena, che poi sarà situata sulla tavola di Cos. ed appiccata con un pugnale.
Cos. Giusto Cielo... Ah dite...
Coro Morte...
Cos. (Ah chi reggere potrà!)

Mas. (Per lui speme più non v'ha !)

Ber. e Cri.

(Oh fatale avversità !)

Cos. Ah ! m' è figlio. E questo solo
Fu da' Numi a me concesso...
L'amo ancora, e degg'io stesso
Il suo termine segnar !
Deh ! prendetevi il mio soglio
In sì barbaro cimento !
Ma no... forse in quel momento
Pria di lui dovrò spirar !

Ber. Del tuo cor seconda i voti,
Che tu solo il puoi salvar.

Mas. e Coro di Senatori

Frena in cor di padre i moti :
Tu no 'l puoi, no 'l dei salvar.

Cos. (*ai Senatori ed a Mas.*)
Paghi sarete (*tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale e fugge. I Senatori seguono Cos., Cri. circondato da' Littori, va al carcere*)

SCENA VII.

Atrio di Carceri.

ALBINO

Prence infelice! Tutto
Per te finì ... Del quarto lustro appena
I primi anni vedesti,
Pien di gloria, cangiarsi a te funesti,
Misero! ... Chi s'avanza?

SCENA VIII.

FAUSTA *ed* ALBINO.

Faus. Albino ?...

Alb. Chi veggio !... In questo loco !

Faus. Taci.
Il prigionier dal carcere qui traggi (*Alb. eseguisce*)
Ecco l'ultimo istante...
A vincere quell'alma pertinace,
Disperato mio cor prorompi adesso,
Con quella forza, che un amor furente
Tutto t'incendia.

SCENA IX.

CRISPO, FAUSTA *ed* ALBINO.

Fau. Parti. (*Alb. parte*)

Cri. Ciel !... Chi miro !

Fau. Sommesso
Parla... non ti tradir...
Cri. Tu in queste soglie...
E che pretendi ancora ?..,
Chi ti conduce a me ?...
Fau. Duolo, furore,
Di disperato amore
Tutte le smanie !...
Cri. Forsennata !... E vuoi ?
Fau. Morir, s'altro non posso, a'piedi tuoi.
Cri. Basta ti scosta
Fau. Ah sentimi
Cri. Fuggi
Fau. Fuggiamo insieme
Cri. Con te — qual nutri speme
Fau. La sola
Cri. E t'odo ancor ?

a 2.

Fau. (*con trasparto*)
Per te rinunzio al soglio
E fama e onor t'immolo
Anima, gioja, orgoglio
Dio per me sei tu solo.
È mio destin l' amarti
Il vivere per te.
Sì caro io vò salvarti
Tu viver dei per me.

Cri.
Oh padre mio tradito
Mai tanti orror saprai
Con l'amor tuo rapito
Ogni mio ben tu m' hai.
Ma l'innocenza almeno
Io porterò con me
Sentir non posso in seno
Empia che orror per te.

Fau. Vieni Morte su te pende (*deliberata*)
Cri. Già sul campo io la sfidai :
Fau. È l'infamia che t'attende ?
Cri. Un velen già m'approntai.
Fau. Un veleno ? (*ansia*) *un anello*)
Cri. Qui s'asconde : (*mostrandole,*
Fau. Giusto Cielo ! (*agitatissima*)
Cri. E dell' infamia
All'orror m'involerà.
Fau. No: morire tu non dei : (*strappandole l'anello*)
Cri. Fausta ! (*colpito fremente*)
Fau. Amor ti salverà.

a 2.

Cris.
Ah s'è ver che per me in petto
Senti pur un qualche affetto
Quel velen a me deh rendi,
Le tue colpe io scorderò,

Fau.
Di tua morte all'atro aspetto
Freme già quest'alma in petto
Quel velen in van pretendi
Mai perir ti lascierò:

O paventa un disperato
Temi un Dio vendicatore:
Va raddoppi in me l'orrore
Te spirando esecrerò.

Vilipesa disperata
Morrò vittima d'amore
E di morte fra l'orrore
Te spirando chiamerò.

SCENA X.

MASSIMIANO, ALBINO, *quattro Littori*, CRISPO *e* FAUSTA.

Mas. Il mio cenno compite : (*ai Lit.*) t'allontana (*a Fau.*)
Cri. Or sei paga, o tiranna ;
Tutto d'infame morte
Per te l'orror discerno ;
Va, ti consacro ai Numi dell'averno !
(*Cri. parte in mezzo ai Littori, seguito da Alb.*)
Fau. E ancor respiro !
Mas. In breve
Ei più non è !
Fau. Che dici !...
Mas. La sentenza è in mia man; compita fia
Forse mentre à te il dico !
Fau. Padre crudel ! (*va per correre al carcere di Cri.*)
Mas. T'arresta. (*trattenendola*)
Fau. Io... voglio... io...
Guardia. Spento è Crispo. (*venendo dal carcere*)
Fau. Ah ! (*retrocede inorridita*)
Mas. (Qual gioja !)
Fau. Io manco... oh Dio !
Tu che voli già spirto beato (*Mas. corre al carcere*)
All' eterno felice soggiorno.
Il mio priego tu accogli placato,
Mi perdona un sacrilego amor !
Io te 'l chiedo per quanto t' ho amato ;
In compenso di tanto dolor !
(*Qui s'approfitta del veleno strappato a Crispo*
VOCI DI DENTRO.
A Massimiano morte !
Mas. Quai voci ! Oh Ciel ! Che ascolto?

SCENA ULTIMA.

COSTANTINO *co'suoi Duci, e Soldati ;* BEROE, LICINIA, *e le Ancelle di Fausta.*

Cos. Si avvinca di ritorte ; (*ai Littori indicando Mas.*
Lunge il fellon da me !
I vili tuoi seguaci
Svelaro il tradimento.

Del figlio già il perdono
Ecco... (*mostrando una pergamena*)
Mas. Tuo figlio è spento! (*fiero*)
Fremi...
Cos. Che parli... Ohimè!
Empio! morrai... (*le Guardie trascinano*
Fau. (*avanzandosi risoluta verso Cos.*) M'ascolta... *Mas.*)
Cos. Tutto l' Averno ho in me.
Fau. Da più crudel tormento (*con affanno*
Sia quel tuo cor trafitto.
Non fu d'alcun delitto
Il figlio reo...
Cos. Che sento!
Fia ver!...
Fau. Lo giuro a te...
Per lui d'iniquo amore
Tutti provai gli affanni;
Furono miei gl' inganni:
Era innocente...
Cos. Ah! in te.
Punir saprò...
Fau. Prevenni
Il tuo furor... Nel seno
Mi serpe già un veleno...
S'appressa il mio morir:
Cos. Coro Lungi da queste mura (*tutti inorriditi.*
Va, perfida, a morir.
Faus. No, qui morir degg'io
Dove ogni ben perdei...
Qui resti il nome mio
Esempio di terror.
L' ultimo pianto è questo,
Che versan gli occhi miei...
Pianto d'amor funesto,
D' un disperato amor.
Cos. Tutto sfogaste, o Dei,
Il barbaro rigor.
Coro Pietà vi mova, o Dei, (*verso Cos.*)
L' immenso suo dolor.
Empia! non ha la Terra (*a Fau.*)
Mostro di te peggior.

FINE